

Città alla fine del mondo

Cose, persone Se il poeta è rabdomante

■ Il poeta è un rabdomante che si muove nel mondo per individuare le sorgenti più vere, «le orme fresche impresse nella neve».

Ne è luminoso esempio Tiziano Broggiato, che nella sua ultima raccolta «Città alla fine del mondo» (Jaca Book), raccoglie nell'immaginario cose e persone, oggetto di incontri veloci, «segnali intermittenti», ma che si imprimono indelebili nel nervo ottico più profondo. L'alba e la sera sono i momenti d'elezione, in cui la quiete illumina lo sguardo, come «aizzato / dai lucori dei precoci risvegli». La sua è una poesia delicata, ma nitida e profonda che procede per fotogrammi, recuperati nel lavoro silenzioso e paziente della camera oscura, mettendo a fuoco una realtà inquieta sottotraccia e che stupisce quando si rivela, «la spaccata perfetta / che fa trattenere il fiato». «Così il tempo, in apnea / si riappropria di se stesso», cercando «una tregua tra ciò che è passato / e la vita, se la è vita il futuro», nella consapevolezza che, nonostante il turbine del tempo, «c'è una promessa / in tutto questo».

Nicola Bultrini

P O E T
Broggiato
CITTÀ
ALLA FINE
DEL MONDO

